

L'intervento del compagno Reichlin nel dibattito alla Camera

Riunione comune a Montecitorio delle Commissioni Esteri e Difesa

«I MORTI DI BATTIPAGLIA SEGNANO LA CRISI DI UN BLOCCO DI POTERE CHE HA TRADITO IL MEZZOGIORNO»

Contrasti nella maggioranza anche sulla politica estera

Differenze sensibili nelle relazioni di Nenni e di Gui - Gli interventi dei compagni Galluzzi e Boldrini - Lombardi per l'uscita dell'Italia dalla NATO - Il dc Granelli per una conferenza pan-europea nella prospettiva di un superamento dei blocchi, e per l'esclusione di Grecia e Portogallo dall'alleanza atlantica - Il dc Vedovato esalta l'alleanza occidentale come strumento di repressione interna

Siamo giunti ad un vicolo cieco - Occorre una profonda riforma economica e sociale - La questione meridionale è il banco di prova per tutte le forze democratiche - Il discorso di Libertini per il PSIUP

Collocamento a Siracusa

Su 1000 ispezioni 1002 illegalità

Il ministero del Lavoro comunica che dopo la tragedia di Avola, in cui la polizia uccise due braccianti che speravano per il contratto, sono state compiute in provincia di Siracusa mille ispezioni in aziende per accertare la regolarità delle assunzioni: sono risultati 250 casi di «mezzogiorno» o caporalato come si dice nel Sud. 2 casi di divieto di appello di mano d'opera, 500 casi di irregolare assunzione, 250 mosservanze in genere alla legge sul collocamento, totale 1002 infrazioni che sono state punte con 750 denunce all'autorità giudiziaria, 50 prescrizioni, 20 verbali di contravvenzione. Questi sono i padroni che, secondo la polizia, dovranno difendere armi alla mano. Questa è la condizione umana del lavoratore del Mezzogiorno, che reclama riforme politiche decisive, a cominciare dalla gestione sindacale del collocamento.

Tensione a Cava dei Tirreni

Il pastificio Ferro occupato dagli operai

CAVA DEI TIRRENI, 17. Da 21 ore, gli operai del pastificio Ferro di Cava dei Tirreni occupano la loro fabbrica, per salvarla dalla smobilitazione. Il via a questa azione è stato dato alle ore 16 di ieri, quando i lavoratori sono entrati nell'azienda immediatamente, sono stati espulsi all'esterno cartelloni che chiedono la solidarietà popolare e rivendicano l'intervento dell'IRI: questa, infatti, è l'unica strada per uscire dalla crisi. Sono entrati nella fabbrica 115 operai: fuori, sono rimaste, per decisione della Commissione interna, soltanto le donne e qualche operaio ammalato. I pastai della Ferro sono coscienti della difficoltà della lotta, ma decisi a mettere alla prova la volontà politica del governo. Siamo stati dinanzi allo stabilimento, abbiamo discusso a lungo con loro: si tratta di una maestranza altamente qualificata. L'ama una esperienza della veterata Riccardo di Vietri sul Mare, dove gli operai sono stati gettati sul lastrico ed hanno perduto letteralmente tutto, è ben viva.

Concluso il dibattito sui tragici fatti di Battipaglia, ha avuto inizio ieri alla Camera quello sulle mozioni che tutti i gruppi hanno presentato sui problemi del Mezzogiorno. La consapevolezza che, per oltre vent'anni, tutti i governi hanno condotto nel Mezzogiorno una politica fallimentare e di rapina a vantaggio dei monopoli, ha, infatti, ormai toccato vaste forze politiche, e non poche critiche e dissensi nei confronti della politica tradizionale delle «provvidenze», degli «incentivi» e dei «poli di sviluppo» - una politica il cui emblema è la Cassa del Mezzogiorno - si sono levati, anche se spesso strumentalmente, da ogni settore della maggioranza. I fatti di Battipaglia hanno dimostrato che non è più rinviabile il momento delle scelte, e non si tratta di scelte di tipo soltanto economico, ma di linea politica e di classe, ed è su questo - ha detto ieri il compagno Alfredo Reichlin illustrando la mozione comunista - che le forze politiche dovranno confrontarsi.

Si è arrivati ad un vicolo cieco in cui - come ha riconosciuto Colombo - il percorso non è che il Mezzogiorno proiettato in un'area di sviluppo, ma che esso venga completamente tagliato fuori dallo sviluppo del resto del Paese. Sempre più accentratà, infatti, è la tendenza alla «terzianizzazione» del Mezzogiorno, a sottrarre cioè alle zone meridionali la possibilità di utilizzare e trasferire le proprie risorse. La percentuale e la qualità degli investimenti e degli incrementi di occupazione registrate nel Meridione confermano che questa parte d'Italia viene sacrificata sull'altare dello sviluppo capitalistico, determinando crisi e squilibri che condizionano negativamente il progresso di tutto il Paese.

Un discorso non dissimile - ha concluso Reichlin - vorremmo fare ai compagni socialisti: ci avete sempre detto tante volte che era meglio l'uovo oggi che la gallina domani. Ma le vicende del Mezzogiorno dovrebbero averci insegnato anche ai socialisti qualche cosa: quando un piano come quello Pirelloni si realizza nel Mezzogiorno non dopo il 70 e nemmeno il 50, ma al 20%, certi socialisti dovrebbero almeno riflettere. Le stesse cose si possono dire per la famosa riforma dello Stato e del costume: guardate questo governo zeppo di sottosegretari meridionali e ricordatevi come sono fatti i deputati socialisti nelle ultime elezioni. Nella seduta di ieri è anche intervenuto il compagno LIBERTINI, che ha illustrato la mozione del PSIUP. Sulla questione meridionale si è di fronte - ha detto Libertini - al fallimento di una politica e di una concezione più che ventennale, che ritenevano di poter correggere il divario Nord sud non già mutando il meccanismo di sviluppo ma utilizzando i margini da esso offerti per reincentivare l'iniziativa privata a contribuire alla crescita del Mezzogiorno. Questo disegno è fallito e le condizioni dell'Italia meridionale dipendono oggi meno da una storica arretratezza che dagli effetti del meccanismo capitalistico di concentrazione e di squilibrio che in Italia come negli altri paesi della MEC e negli USA, provoca clamorosi contrasti tra aree di altissima ricchezza e altre di miseria. Ecco perché le massicce crociazioni di natura pubblica per il Mezzogiorno non sono servite a nulla.

Di fronte a questa situazione - ha quindi detto Libertini - il PSIUP propone una riforma politica e sociale che elimini anzitutto la posizione subalterna tenuta nei confronti dei privati; una rapida ed energica riforma agraria, che elimini anzitutto le posizioni di rendita parassitaria e favorisca la impresa coltivatrice associata, attraverso il potenziamento e la trasformazione degli enti di sviluppo concepiti come organismi di autogoverno contadino; modifica della politica generale della spesa; nuove scelte politiche che sottraggano la direzione della vita economica del paese al dominio esclusivo dei gruppi privati. Su questo la classe operaia italiana è compatta, al nord come al sud, respingendo ogni tentativo di frazionare il proletariato nello scontro di classe contro il padronato. Problemi di tal genere non si risolvono a livello tecnocratico, ma spezzando la democrazia borghese e i rapporti di potere tra le classi che essa presuppone.

Si è arrivati ad un vicolo cieco in cui - come ha riconosciuto Colombo - il percorso non è che il Mezzogiorno proiettato in un'area di sviluppo, ma che esso venga completamente tagliato fuori dallo sviluppo del resto del Paese. Sempre più accentratà, infatti, è la tendenza alla «terzianizzazione» del Mezzogiorno, a sottrarre cioè alle zone meridionali la possibilità di utilizzare e trasferire le proprie risorse. La percentuale e la qualità degli investimenti e degli incrementi di occupazione registrate nel Meridione confermano che questa parte d'Italia viene sacrificata sull'altare dello sviluppo capitalistico, determinando crisi e squilibri che condizionano negativamente il progresso di tutto il Paese.

Un discorso non dissimile - ha concluso Reichlin - vorremmo fare ai compagni socialisti: ci avete sempre detto tante volte che era meglio l'uovo oggi che la gallina domani. Ma le vicende del Mezzogiorno dovrebbero averci insegnato anche ai socialisti qualche cosa: quando un piano come quello Pirelloni si realizza nel Mezzogiorno non dopo il 70 e nemmeno il 50, ma al 20%, certi socialisti dovrebbero almeno riflettere. Le stesse cose si possono dire per la famosa riforma dello Stato e del costume: guardate questo governo zeppo di sottosegretari meridionali e ricordatevi come sono fatti i deputati socialisti nelle ultime elezioni. Nella seduta di ieri è anche intervenuto il compagno LIBERTINI, che ha illustrato la mozione del PSIUP. Sulla questione meridionale si è di fronte - ha detto Libertini - al fallimento di una politica e di una concezione più che ventennale, che ritenevano di poter correggere il divario Nord sud non già mutando il meccanismo di sviluppo ma utilizzando i margini da esso offerti per reincentivare l'iniziativa privata a contribuire alla crescita del Mezzogiorno. Questo disegno è fallito e le condizioni dell'Italia meridionale dipendono oggi meno da una storica arretratezza che dagli effetti del meccanismo capitalistico di concentrazione e di squilibrio che in Italia come negli altri paesi della MEC e negli USA, provoca clamorosi contrasti tra aree di altissima ricchezza e altre di miseria. Ecco perché le massicce crociazioni di natura pubblica per il Mezzogiorno non sono servite a nulla.

Di fronte a questa situazione - ha quindi detto Libertini - il PSIUP propone una riforma politica e sociale che elimini anzitutto la posizione subalterna tenuta nei confronti dei privati; una rapida ed energica riforma agraria, che elimini anzitutto le posizioni di rendita parassitaria e favorisca la impresa coltivatrice associata, attraverso il potenziamento e la trasformazione degli enti di sviluppo concepiti come organismi di autogoverno contadino; modifica della politica generale della spesa; nuove scelte politiche che sottraggano la direzione della vita economica del paese al dominio esclusivo dei gruppi privati. Su questo la classe operaia italiana è compatta, al nord come al sud, respingendo ogni tentativo di frazionare il proletariato nello scontro di classe contro il padronato. Problemi di tal genere non si risolvono a livello tecnocratico, ma spezzando la democrazia borghese e i rapporti di potere tra le classi che essa presuppone.

Di fronte a questa situazione - ha quindi detto Libertini - il PSIUP propone una riforma politica e sociale che elimini anzitutto la posizione subalterna tenuta nei confronti dei privati; una rapida ed energica riforma agraria, che elimini anzitutto le posizioni di rendita parassitaria e favorisca la impresa coltivatrice associata, attraverso il potenziamento e la trasformazione degli enti di sviluppo concepiti come organismi di autogoverno contadino; modifica della politica generale della spesa; nuove scelte politiche che sottraggano la direzione della vita economica del paese al dominio esclusivo dei gruppi privati. Su questo la classe operaia italiana è compatta, al nord come al sud, respingendo ogni tentativo di frazionare il proletariato nello scontro di classe contro il padronato. Problemi di tal genere non si risolvono a livello tecnocratico, ma spezzando la democrazia borghese e i rapporti di potere tra le classi che essa presuppone.

Decine di consigli comunali condannano l'eccidio di Battipaglia

Voti unanimi per il disarmo della polizia

L'esigenza profonda di una nuova politica, che risolva i più urgenti problemi della vita nazionale quali quelli del Mezzogiorno, e da cui sia cancellata la componente della repressione contro i lavoratori, si fa strada fra strati dell'opinione pubblica e delle forze politiche sempre più vasti. Le prese di posizione a favore del disarmo della polizia, alle quali si stanno unendo i diversi gruppi di socialisti e democristiani in contrasto con i loro dirigenti nazionali, si accompagnano dovunque alla richiesta di una nuova politica sociale. Numerosissimi consigli comunali hanno espresso in questi giorni tali posizioni, in ordini del giorno votati in molti casi da tutte le forze politiche, esclusi i fascisti e le destre.

Una grande campagna politica

Cuneo: più operai nelle file del PCI

L'azione di reclutamento nelle fabbriche Superato il 100 per cento degli iscritti a Porto Recanati, Ormea e Mondovì

La legge che dispone una inchiesta parlamentare sul banditismo sardo è stata approvata ieri al Senato dai gruppi del centro-sinistra e dalle destre. PCI e PSIUP hanno votato contro.

La maggioranza governativa ha voluto infatti di proposito circoscrivere il raggio della inchiesta alla «criminalità», escludendo che lo stato generale della Sardegna, la decisa trasformazione delle zone interne dell'isola, il fallimento del piano di rinascita» debbano essere oggetto diretto delle indagini. L'inchiesta come ha rilevato il compagno GIANQUINTO nella dichiarazione di voto per il PCI - è dunque concepita come alibi

Con i voti del centro sinistra e delle destre

Sardegna: il Senato approva un'inchiesta solo «punitiva»

Comunisti e socialproletari hanno votato contro la legge che circoscrive l'indagine alla «criminalità» e impedisce l'analisi delle cause economico-sociali e delle responsabilità politiche del fenomeno - Gli interventi dei compagni Pirastu e Gianquinto - Per il ministro dell'Interno Restivo il problema dell'Isola è in sostanza un problema di polizia

Una grande campagna politica

Cuneo: più operai nelle file del PCI

L'azione di reclutamento nelle fabbriche Superato il 100 per cento degli iscritti a Porto Recanati, Ormea e Mondovì

La legge che dispone una inchiesta parlamentare sul banditismo sardo è stata approvata ieri al Senato dai gruppi del centro-sinistra e dalle destre. PCI e PSIUP hanno votato contro.

La maggioranza governativa ha voluto infatti di proposito circoscrivere il raggio della inchiesta alla «criminalità», escludendo che lo stato generale della Sardegna, la decisa trasformazione delle zone interne dell'isola, il fallimento del piano di rinascita» debbano essere oggetto diretto delle indagini. L'inchiesta come ha rilevato il compagno GIANQUINTO nella dichiarazione di voto per il PCI - è dunque concepita come alibi

Per le terre incolte

Cooperatori ricevuti al gruppo comunista

Al Gruppo con l'instata della Camera, i compagni Macci e Cesaroni hanno ricevuto una delegazione di contadini cooperatori della provincia di Roma, rappresentanti undici cooperative aderenti a tutte le Confederazioni. La delegazione ha sollecitato l'approvazione di legge numero 925 per il passaggio in enfiteusi delle terre incolte assegnate alle cooperative agricole. Solo nella provincia di Roma, queste cooperative hanno avuto in concessione seicento ettari che hanno trasformato. La concessione è ora scaduta e gli agrari stanno tentando di rientrare in possesso dei terreni strappati nel dopoguerra con le lotte per la terra.

Preoccupato appello dei vescovi del Sud

l'episcopato italiano

Un preoccupato appello alla classe dirigente italiana «perché prevenga la tentazione della violenza» sono inviolate autorità» è stato rivolto ieri, durante i lavori della quarta assemblea generale dei vescovi italiani in corso a Roma alla Domus Marce, dal vescovo di Avversa mons. Cece, nono dell'episcopato del Sud. I vescovi meridionali, ha affermato il prete, ritengono che le soluzioni date dalle classi dirigenti ai gravi problemi del Mezzogiorno non abbiano raggiunto gli obiettivi annunciati ed efficaci.

Una grande campagna politica

Cuneo: più operai nelle file del PCI

L'azione di reclutamento nelle fabbriche Superato il 100 per cento degli iscritti a Porto Recanati, Ormea e Mondovì

Una grande campagna politica

Cuneo: più operai nelle file del PCI

L'azione di reclutamento nelle fabbriche Superato il 100 per cento degli iscritti a Porto Recanati, Ormea e Mondovì

Una grande campagna politica

Cuneo: più operai nelle file del PCI

L'azione di reclutamento nelle fabbriche Superato il 100 per cento degli iscritti a Porto Recanati, Ormea e Mondovì

Una grande campagna politica

Cuneo: più operai nelle file del PCI

L'azione di reclutamento nelle fabbriche Superato il 100 per cento degli iscritti a Porto Recanati, Ormea e Mondovì

Una grande campagna politica

Cuneo: più operai nelle file del PCI

L'azione di reclutamento nelle fabbriche Superato il 100 per cento degli iscritti a Porto Recanati, Ormea e Mondovì

Una grande campagna politica

Cuneo: più operai nelle file del PCI

L'azione di reclutamento nelle fabbriche Superato il 100 per cento degli iscritti a Porto Recanati, Ormea e Mondovì

Una grande campagna politica

Cuneo: più operai nelle file del PCI

L'azione di reclutamento nelle fabbriche Superato il 100 per cento degli iscritti a Porto Recanati, Ormea e Mondovì

Una grande campagna politica

Cuneo: più operai nelle file del PCI

L'azione di reclutamento nelle fabbriche Superato il 100 per cento degli iscritti a Porto Recanati, Ormea e Mondovì

Una grande campagna politica

Cuneo: più operai nelle file del PCI

L'azione di reclutamento nelle fabbriche Superato il 100 per cento degli iscritti a Porto Recanati, Ormea e Mondovì

Una grande campagna politica

Cuneo: più operai nelle file del PCI

L'azione di reclutamento nelle fabbriche Superato il 100 per cento degli iscritti a Porto Recanati, Ormea e Mondovì

Una grande campagna politica

Cuneo: più operai nelle file del PCI

L'azione di reclutamento nelle fabbriche Superato il 100 per cento degli iscritti a Porto Recanati, Ormea e Mondovì

Una grande campagna politica

Cuneo: più operai nelle file del PCI

L'azione di reclutamento nelle fabbriche Superato il 100 per cento degli iscritti a Porto Recanati, Ormea e Mondovì

Una grande campagna politica

Cuneo: più operai nelle file del PCI

L'azione di reclutamento nelle fabbriche Superato il 100 per cento degli iscritti a Porto Recanati, Ormea e Mondovì

Una grande campagna politica

Cuneo: più operai nelle file del PCI

L'azione di reclutamento nelle fabbriche Superato il 100 per cento degli iscritti a Porto Recanati, Ormea e Mondovì

Una grande campagna politica

Cuneo: più operai nelle file del PCI

L'azione di reclutamento nelle fabbriche Superato il 100 per cento degli iscritti a Porto Recanati, Ormea e Mondovì

Una grande campagna politica

Cuneo: più operai nelle file del PCI

L'azione di reclutamento nelle fabbriche Superato il 100 per cento degli iscritti a Porto Recanati, Ormea e Mondovì

Una grande campagna politica

Cuneo: più operai nelle file del PCI

L'azione di reclutamento nelle fabbriche Superato il 100 per cento degli iscritti a Porto Recanati, Ormea e Mondovì

Una grande campagna politica

Cuneo: più operai nelle file del PCI

L'azione di reclutamento nelle fabbriche Superato il 100 per cento degli iscritti a Porto Recanati, Ormea e Mondovì

Una grande campagna politica

Cuneo: più operai nelle file del PCI

L'azione di reclutamento nelle fabbriche Superato il 100 per cento degli iscritti a Porto Recanati, Ormea e Mondovì

Una grande campagna politica

Cuneo: più operai nelle file del PCI

L'azione di reclutamento nelle fabbriche Superato il 100 per cento degli iscritti a Porto Recanati, Ormea e Mondovì

Una grande campagna politica

Cuneo: più operai nelle file del PCI

L'azione di reclutamento nelle fabbriche Superato il 100 per cento degli iscritti a Porto Recanati, Ormea e Mondovì

Una grande campagna politica

Cuneo: più operai nelle file del PCI

L'azione di reclutamento nelle fabbriche Superato il 100 per cento degli iscritti a Porto Recanati, Ormea e Mondovì

Una grande campagna politica

Cuneo: più operai nelle file del PCI

L'azione di reclutamento nelle fabbriche Superato il 100 per cento degli iscritti a Porto Recanati, Ormea e Mondovì

Una grande campagna politica

Cuneo: più operai nelle file del PCI

L'azione di reclutamento nelle fabbriche Superato il 100 per cento degli iscritti a Porto Recanati, Ormea e Mondovì

Una grande campagna politica

Cuneo: più operai nelle file del PCI

L'azione di reclutamento nelle fabbriche Superato il 100 per cento degli iscritti a Porto Recanati, Ormea e Mondovì

Una grande campagna politica

Cuneo: più operai nelle file del PCI

L'azione di reclutamento nelle fabbriche Superato il 100 per cento degli iscritti a Porto Recanati, Ormea e Mondovì

L'azione di reclutamento nelle fabbriche Superato il 100 per cento degli iscritti a Porto Recanati, Ormea e Mondovì